

GERHARD DORN, «LESSICO DI PARACELSO»¹

di

Dario Chioli

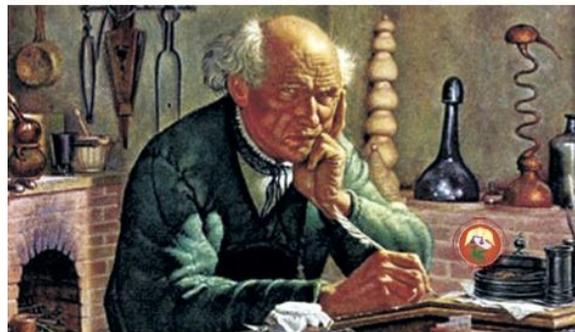


GERHARD DORN

LESSICO DI PARACELSO

con la spiegazione
dei termini più oscuri
che si trovano nei suoi testi

Traduzione e cura di Vittorio Fincati



Curioso il *Lessico di Paracelso* di Gerhard Dorn tradotto prefato e pubblicato da Vittorio Fincati per le edizioni Tiferet.

Sicuramente interessante per gli appassionati di Paracelso, è un dizionario dove si spiegano le parole più strane usate nelle sue opere da Paracelso, spesso inventate di sana pianta, a volte con l'intento di irridere gli sciocchi.

¹ Gerhard Dorn, *Lessico di Paracelso con la spiegazione dei termini più oscuri che si trovano nei suoi testi* (*Dictionarium Theophrasti Paracelsi, Continens obscuriorum vocabulorum, quibus in suis Scriptis passim utitur, Definitiones: à Gerardo Dorneo collectum, & plus dimidio auctum*, 1584). Traduzione e cura di Vittorio Fincati, Tiferet – Gruppo Editoriale Bonanno, Acireale-Roma, 2020.

C'è di tutto, da semplici spiegazioni a nozioni rare, talvolta di nuovo conio, a rapsodie dell'immaginazione, a visioni nuove e vecchie. Vi si trovano critiche, prese in giro, reinterpretazioni.

È anche il primo testo che io abbia presente dove trovo espressamente utilizzato (p. 103 *sub voce* “Melusine o Meliore”) il termine “santi del diavolo” (in latino “diabolorum sancti”) che corrisponde così bene a quello islamico di “awliya' ash-shaytan”, e che Dorn asserisce indicare secondo Paracelso «quegli uomini che intrattengono rapporti con i cacodemoni e li aiutano a compiere i loro prodigi e inganni», il che in definitiva è un'ottima definizione.

Oscura la voce sull'“Omuncolo” (Homunculus) su cui soccorre, se la si accetta, la parziale spiegazione che ne dà il Fincati in una nota appositamente preposta al libro, secondo cui probabilmente, conforme tra l'altro a certi passi del corpus kremmerziano, si tratterebbe di operazioni di natura sessuale, o immaginative o “per vas nefandum”, che vorrebbero creare una specie di “elementale” o “essere psichico”, un equivalente del “tulpa” tibetano insomma, ma ottenuto non tramite autocontrollo meditativo bensì con l'esaltazione immaginativa dei sensi.

Cose di questo genere sono state tentate molte volte da varie sorte di maghi sessuali, ma credo sempre con esito ridicolo irrilevante o infausto.

Il mio dubbio su questa pur curiosa interpretazione sorge soprattutto dal fatto che non si ha memoria storica di una grande suscettibilità alla passione erotica da parte di Paracelso, che fu addirittura sospettato di essere stato evirato.

Interessante la voce “Scaiole” (Scaiolae), termine, penso, inventato da Paracelso con cui egli designa potenze spirituali di cui dice che «Sono le quattro ruote del carro di fuoco con cui venne assunto in cielo Elia».

Ma molte altre, disperse in una marea di inezie pseudoesplicative, sono le voci che potrebbero far riflettere (tra le altre: Cabala, Corpo, Etna, Iliastro, Qualità).

Moltissime, e curiose, le voci dedicate ai “mostri” e alle varie forme di spiriti elementari.

31/3/2021